

Fatture non onorate per 3 milioni, Confapi: «Si rischia la paralisi»

► In difficoltà dalle grandi aziende ai terzisti, fino ai piccoli artigiani: la grave carenza di liquidità blocca i pagamenti

LA CRISI

PADOVA Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, stima che siano circa 3 milioni le fatture elettroniche da onorare in provincia e 15 milioni quelle in regione. Ma con quali risorse? Il presidente Carlo Valerio: «Il rischio è quello che si blocchi l'intera catena che parte dai grandi committenti e arriva ai piccoli imprenditori e che a pagare le conseguenze peggiori siano proprio questi ultimi, dotati di ridotta autonomia finanziaria».

Di fatto è la prima vera scadenza con cui devono fare i conti gli imprenditori - togliendo dal conto quelle fiscali e tributarie - da quando è scoppiata l'emergenza Covid 19. In sostanza, entro ieri c'era l'obbligo di pagare le fatture dei propri fornitori in scadenza a 30 o 60 giorni. Fabbrica Padova stima che il volume complessivo delle transazioni da onorare ammonti a circa 283 miliardi sul piano nazionale, a 26 miliardi su quello veneto e a 5,2 miliardi su

quello padovano. Un'elaborazione cui il centro studi di Confapi giunge sulla base dei dati relativi alle fatturazioni elettroniche forniti dall'Agenzia delle entrate e da Sogei, società controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Saranno circa 166 milioni le e-fatture da pagare in Italia, poco più di 15 milioni quelle in Veneto e 3 milioni quelle emesse in provincia. È il caso, però, di usare tutti i condizionali che prudenza impone.

FILIERA BLOCCATA

Come potranno, infatti, essere saldate nella situazione attuale? «Abbiamo voluto focalizzarci esclusivamente su questo lato della questione», riflette Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova, «perché evidenza in maniera plastica come la priorità, oggi, sia la liquidità immediata per tutti: piccole, medie e anche grandi imprese private. Con la nostra associazione rappresentiamo gli interessi delle Pmi e diamo loro voce, e proprio per questo non possiamo ignorare come funziona la catena dei pagamenti dei fornitori. Ecco perché ci preoccupiamo soprattutto del suo

primo anello, vale a dire della grande industria, perché i primi ad avere delle responsabilità in questa filiera sono proprio i grandi committenti: non vorremmo che proprio loro, che sicuramente hanno un'autonomia finanziaria diversa dai piccoli imprenditori, poi scaricassero il peso dell'attuale emergenza sugli ultimi anelli della catena. Se i consumi sono bloccati, e loro non hanno più le risorse per rispettare i pagamenti ai propri fornitori, sarà l'intero sistema Italia a bloccarsi. Ma è un allarme che vale ad ogni anello della catena, perché nessuno deve approfittarsi di chi sta sotto di lui: vale per la grande azienda nei confronti dei propri terzisti, come per questi ultimi nei confronti del piccolo artigiano che lavora per loro».

Ma come si può iniettare liquidità nella struttura? «Come Confapi, abbiamo formulato cinque semplici proposte al governo», conclude Valerio: «Attivazione automatica per almeno sei mesi da parte delle banche delle procedure di moratoria dei leasing strumentali e immobiliari e dei mutui, pagamento a prima richiesta delle fatture elettroniche dei fornito-

ri e degli stipendi dei dipendenti in scadenza nei mesi marzo/luglio da parte delle banche, con concessione automatica di una linea di credito a 18/24 mesi di pari importo garantita dal Fondo centrale di garanzia, pagamento a prima richiesta degli stipendi dei dipendenti da parte degli istituti bancari con la cessione del credito dell'impresa nei confronti dell'Inps per le imprese che hanno attivato ammortizzatori sociali, abolizione del limite previsto nel decreto Cura Italia che limita l'erogazione dei finanziamenti esclusivamente alle Pmi provviste di "rating investment grade", rilascio automatico della garanzia del Fondo centrale di garanzia per i prossimi 3 mesi con l'estensione a tutte le imprese».

**IL PRESIDENTE
CARLO VALERIO:
«MORATORIA
DI LEASING
E MUTUI ALMENO
PER SEI MESI»**



Peso: 34%